



FAMIGLIA E VITA

INSCINDIBILE E STUPENDO BINOMIO

Famiglia e vita saranno i temi al centro della riflessione e dell'impegno del Consiglio diocesano che si riunirà il 16 e il 17 maggio a Casa Santa Elisabetta in Caspoggio. Sarà un'occasione, che si aggiunge ad altre, per fare il punto su un percorso educativo e formativo.

Molta strada è stata percorsa e anche l'esperienza dell'Equipe Famiglia, quale espressione dell'associazione nell'ambito familiare, lo attesta con grande efficacia.

Ci sono oggi tre stimoli forti e coinvolgenti che sollecitano a compiere un ulteriore passo avanti: il Sinodo ordinario sulle sfide pastorali riguardanti la famiglia (Vaticano, 4 - 25 ottobre), il Convegno ecclesiale nazionale sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" (Firenze, 9 - 13 novembre) e l'Anno della Mi-

sericordia che inizierà il prossimo 8 dicembre.

Tre momenti diversi ma non separati, tre appuntamenti fissati in un calendario che va oltre il tempo, tre percorsi differenti ma orientati a una meta comune.

In questo contesto e in questa prospettiva un'associazione ecclesiale di laici come è l'Ac si sente chiamata a riflessioni e scelte semplici e coraggiose, quotidiane e profetiche.

Sia sul piano spirituale che su quelli culturale e sociale: nel loro insieme le tre dimensioni offrono un unico e grande messaggio di umanità.

Per rendersi conto della "posta in gioco" basta soffermarsi su un pensiero tratto dalla traccia

in preparazione dell'incontro di Firenze: "Il senso dell'umano riemerge nella solidarietà intergenerazionale all'interno delle famiglie, laddove le generazioni adulte non si appiattiscono sul loro benessere, ma affrontano sacrifici per costruire il bene di chi viene dopo. Riemerge nelle tante esperienze in cui le famiglie riescono a percepirsi come soggetto sociale, che estende i confini della propria capacità di cura oltre il nucleo ristretto".

A fondamento e nutrimento del "senso dell'umano" è la vita di fede, è la preghiera, è l'appartenenza alla Chiesa, è l'appartenenza alla Città e al mondo, è la cultura, è il pensiero generativo. Non bisognerà

mai dimenticarlo, anzi occorrerà sempre porre al primo posto una così feconda declinazione della laicità e occorrerà viverla come dono, come responsabilità, come servizio, come annuncio del Vangelo.

La famiglia in questo percorso è chiamata a prendere coscienza del suo essere "luogo" in cui nasce e cresce quell'umanesimo che trova pienamente se stesso nel figlio di Dio che si è fatto uomo. Trovano pienezza il valore e significato della vita in tutte le sue stagioni.

La complessità chiede oggi un riposizionamento associativo sulla famiglia e sulla vita.

Chiede un pensiero, un progetto e un percorso generativi di speranza, di fiducia, di

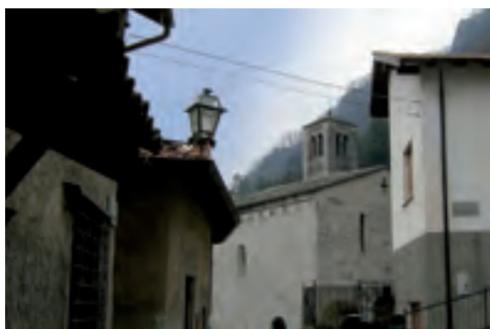
futuro in una società e in un territorio che, apparentemente rassegnati o indifferenti, sono in attesa di una parola resa credibile dall'esperienza feriale della famiglia cristiana. L'annuncio del Vangelo, scrive papa Francesco nella Evangelii gaudium, non può privarsi della dimensione sociale perché "se questa dimensione non viene debitamente esplicitata si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice".

In Consiglio diocesano si dialogherà su questi temi per rafforzare un impegno. Anche le associazioni parrocchiali sono invitate a dare il loro contributo perché l'Ac sia ancor più fedele compagna di viaggio dentro la complessità e la bellezza delle stagioni della vita e delle situazioni della famiglia.

Paolo Bustaffa

VICARIATO LA MISSIONE SUL TERRITORIO

Spunti per un approfondimento dalla relazione di mons. Italo Mazzoni
Pagina 3



GROSIO E ARDENNO IN PARROCCHIA CON LEGAMI FORTI

Due esperienze che raccontano la vivacità e l'attualità dell'Associazione
Pagina 5

CONVEGNO ACR TUTTO DA SCOPRIRE

Domenica 10 maggio a Villa Guardia una giornata diocesana di festa con ragazzi e famiglie
www.azionecattolicacomito.it

Pianta delle rose: sono le piante che crescono sulle rive dei corsi d'acqua e sulle quali spuntano dei fiori che sbocciano in rose. Queste piante sono chiamate "l'albero di Maria".

Una corona di rose

Con questa citazione di Isho'dad di Merv, padre della Chiesa Siro-orientale del IX secolo, si apre il libro di monsignor Ravasi dal titolo *L'albero di Maria*, per ricordare che la contemplazione dei misteri del Rosario consente di cogliere e riorifire a Maria le rose che lei stessa fa fiorire nella nostra vita di fede. È questo il senso del Rosario del mese di maggio: una corona di rose, rinnovata primavera di fede, che ogni anno torna a sbocciare sul nostro cammino per intercessione di Maria.

Maria, ponte per il dialogo

E davvero Maria è punto di partenza per la primavera della fede. E non solo per la fede cristiana.

A Nazareth, vicino alla Basilica dell'Annunciazione, esiste dal 25 marzo 2011 il Centro Internazionale Maria di Nazareth che, oltre a permettere di scoprire in modo moderno e tecnologico i fondamenti della fede cristiana, ha come suo scopo quello di far comprendere il ruolo di Maria non solo nel Cristianesimo, ma anche nell'Ebraismo e nell'Islam, favorendo un cammino di incontro e di dialogo.

Così, in un tempo che sembra quasi voler mettere in contrapposizione le grandi fedi monoteiste, si può scoprire che proprio in Maria si trova un robusto anello di congiunzione. Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vicario patriarcale latino per Israele, non teme ad asserire che «*Maria rimane un ponte e una piattaforma d'incontro e di dialogo con i musulmani e con gli ebrei*».

DON GIANNI ALLIEVI "FIDEI DONUM"



Il 29 aprile è morto a Bregnano don Gianni Allievi, il primo sacerdote della diocesi di Como che, con alcuni laici ha aperto la missione diocesana di Bimengùé in Camerun, al Sud, nella diocesi di Sangmelima. Lì è rimasto dal 1969 allo scorso anno, quando è rientrato a Bregnano, suo paese di origine. Anche l'Azione cattolica diocesana lo ricorda con affetto nella preghiera e raccoglie il suo appello alla missione. All'impegno di questo sacerdote "fidei donum", prete donato dalla fede della nostra diocesi a un popolo fratello anche se lontano, Fausta Arrigoni (dell'Ac di Mandello) e Anita Polti, che vissero con lui in Camerun una lunga esperienza missionaria,

hanno scritto un libro su Bimengùé che è stato presentato l'8 novembre 2014 a Bregnano in occasione dei 50 anni di sacerdozio del nostro missionario. E don Gianni, in quella occasione, aveva detto tra l'altro, «Un anno fa proprio come oggi tornavo in Italia dall'Africa e adesso la nostalgia è tanta, non lo nascondo, ma pazienza. Occorre mettere il nostro futuro nelle mani del Signore e io ho la consapevolezza di avere concretizzato finché ho potuto la mia opera di evangelizzazione. A Bimengùé sono sorti la scuola, l'ospedale, ho costruito la chiesa e varie altre capelle, che ora sono il segno, anzi il

simbolo vero e proprio, delle comunità locali». Don Gianni, nella ricorrenza del 50° di sacerdozio, aveva auspicato che «al centro di questa giornata non ci fossi io bensì la missione». E, tornato al tema a lui caro dell'amicizia, aveva affermato che questa «deve continuare e ravvivare lo spirito missionario. Dobbiamo però anche rafforzare il nostro essere cristiani e, appunto, il nostro essere missionari». E infine è bello ricordare che la vocazione missionaria di don Gianni Allievi si è formata anche grazie all'Ac, perché fu allora assistente diocesano, mons. Luigi Corti, a incoraggiarla e sostenerla.



DONNA DELL'INCONTRO MARIA L'EBRAISMO, L'ISLAM, L'ANNO SANTO

Maria e l'Ebraismo

«*Maria* – afferma Jacques de la Bastide, Presidente dell'Associazione Marie de Nazareth - è la donna ebraica per eccellenza. Il popolo ebraico è il popolo dell'attesa, è il popolo scelto, il popolo teso verso la venuta del Messia e Maria è colei che maggiormente incarna in tutto il popolo ebraico questa attesa, questo desiderio d'Israele». Se per gli ebrei Maria è una semplice donna ebrea, è pure vero che è in lei che la nostra fede cristiana affonda le sue radici nel popolo ebraico.

Maria e l'Islam

Ma anche il mondo musulmano è strettamente legato a

Maria, per la quale nutre una particolare attenzione. A lei, vergine madre del profeta Gesù, è dedicata l'intera sura 19 del Corano ed è presentata come la donna ideale, la tutta pura, colei che incarna l'ideale del bello. Maria è la migliore e la più virtuosa di tutte le donne e, secondo il Corano, è la donna più onorata sulla terra. Certo l'Islam "ufficiale" ammette solamente l'unica devozione verso Dio. Ma c'è una dimensione più popolare dell'Islam in cui trova spazio anche una sorta di affidamento a Maria. In alcuni santuari mariani orientali non è difficile incontrare tra i pellegrini anche alcune donne musulmane.

Maria e l'Anno Santo

Maria si rivela ancora una volta come la Madre dell'intera umanità e a lei papa Francesco ha voluto dedicare un posto privilegiato nella Bolla di indizione dell'Anno Santo. È al suo amore provvidente di madre che da sempre il popolo cristiano si affida, invocandola dispensatrice di grazia e madre di misericordia. È al suo ruolo di Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini che il papa affida l'Anno Santo.

Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso

Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. [...] Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Misericordiae Vultus, 24

Maria, Madre di tutta l'umanità

Per quanto detto, non ci stupisce che la Bolla d'indizione del Giubileo ponga il richiamo a Maria immediatamente dopo quello all'Ebraismo e all'Islam. E se, come afferma il Papa, «*la misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa*» e «*ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio*» (MV 23), certo il riferimento a Maria, madre della Misericordia, può costituire un punto di riferimento non secondario per favorire l'incontro e il dialogo tra queste religioni proprio sul tema della misericordia. L'Azione Cattolica attraverso il suo stile, la struttura consolidata, la modalità formativa continuativa e sistematica, può essere la carta vincente dei Vicariati per realizzare in pienezza la vocazione battesimale e l'umanesimo dei fedeli, sostenendo stima e corresponsabilità nella relazione tra presbiteri e laici e il riferimento imprescindibile al Vescovo e alle proposte pastorali della Diocesi, con uno sguardo aperto alla società e ai problemi che interpellano l'uomo, realizzando il messaggio cristiano in ogni esperienza di vita.

Diciamo sì ai Vicariati! È un impegno necessario. I Vicariati sono cantieri e palestre dove pensare e sperimentare nuove strade e lo stile generativo e incarnato della Chiesa del futuro nei nostri territori. «Abbiamo davanti questa sfida per il futuro della nostra Chiesa diocesana, ma abbiamo anche tutte le risorse per essere vincenti. Avanti con coraggio!» (mons. Attilio Mazzola al Consiglio Pastorale Diocesano)

Luca G. Frigerio

PENSIERI E IMPEGNI METTERSI IN GIOCO

L'Ac è presente con propri rappresentanti nei Consigli di 16 Vicariati dei 31 in cui si articola il sistema di suddivisione del territorio diocesano (che nel 2011 hanno sostituito le 16 zone pastorali). È il segno concreto della disponibilità dell'Ac a mettersi in gioco per contribuire a fare dei Vicariati luoghi di comunione e di missione, dove le Parrocchie devono fare sintesi di attività, progetti e strutture, imparando a collaborare, evitando sovrapposizioni. In un Vicariato laici e sacerdoti con pari dignità, nella diversità del ministero, dialogano e tentano di dare risposte alle urgenze pastorali e socio-culturali del territorio, attuando una pastorale d'insieme attenta ai segni dei tempi. È però necessario pensare a una progettualità che esca dagli stretti confini dei problemi contingenti e si spinga a pensare all'orizzonte della vita delle nostre comunità tra molti anni, per orientare gli sforzi in modo costruttivo. Dobbiamo prepararci oggi con speranza ad un futuro che vedrà molte parrocchie riunite in comunità pastorali, e i laici protagonisti di una stagione nuova che segnerà la vita di fede del territorio con un minor numero di sacerdoti.

Nei prossimi 20 anni il numero dei preti tenderà a diminuire gradualmente e i territori che avranno il dono di un "Parroco" dai 338 attuali scenderanno a meno di 200. Dobbiamo certo pregare e impegnare le comunità a promuovere, diffondere e riconoscere il dono della fede e della vocazione sacerdotale, ma sarà innanzitutto d'obbligo che ogni battezzato da subito riscopra il proprio ministero all'interno della Chiesa e la responsabilità grande che come laico ha nell'evangelizzare e nella missione.

L'Azione Cattolica attraverso il suo stile, la struttura consolidata, la

VICARIATO LA MISSIONE SUL TERRITORIO

È sul sito www.azionecattolica.com (rubrica Vicariati) il testo integrale della relazione su Vicariato e Azione cattolica, tenuta da mons. Italo Mazzoni, vicario episcopale per la pastorale, all'incontro dei Rappresentanti di Ac nei Consigli vicariati tenutosi l'11 aprile a Nuova Olonio. Erano presenti alcuni Presidenti parrocchiali, Moderatori e Consiglieri con il Presidente diocesano e gli Assistenti. L'incontro si è aperto con la lettura della sintesi, a cura di Laura Bellandi, delle risposte alle tre domande preparatorie dell'incontro. Sul sito diocesano (rubrica Vicariati) sono pubblicati tutti questi materiali molto utili, anche nei loro contenuti argomentabili, per una rilettura e un rilancio del ruolo dell'Ac nei Vicariati. Ecco alcuni "frammenti" tratti dalla relazione di mons. Italo Mazzoni.

1 - Dove va la Parrocchia?

Ci sono almeno quattro concrete possibilità, che corrispondono a modelli di trasformazione avvenuti nella Chiesa, specialmente in Europa. Li ricordiamo in modo sintetico.

- A scomparire: vedi buona parte dell'Europa, specie nei paesi del Nord.
- A trasformarsi in centri religiosi/culturali: vedi Francia degli ultimi 40 anni.
- A diventare luogo di servizi religiosi, educativi, di intrattenimento.
- Ad una rinnovata primavera: nuovo rapporto col territorio e stile/metodo di fraternità.

Si tratta di un'evoluzione veloce, non più distribuita nei secoli, ma negli anni. E dipende anche da noi!

2 - Fare chiarezza sul Vicariato

- Il Vicariato non fa da tramite tra la Diocesi e le Parrocchie. Non ha questa funzione organizzativa o disciplinare, ma è relazione a partire dalle Parrocchie, dal "basso". Il Vicario foraneo nelle sue responsabilità rappresenta il Vescovo sul territorio e ha funzioni di collegamento tra territorio vicariale e Vescovo e tra Vescovo e territorio vicariale (N.B. collegamento "umano", fatto di persona concreta).

- Dimensione vicariale e diocesana da non sovrapporre: quella dio-

SPUNTI PER UN APPROFONDIMENTO DALLA RELAZIONE DI MONS. ITALO MAZZONI ALL'INCONTRO DEI RAPPRESENTANTI AC NEI CONSIGLI VICARIALI

cesana è la misura della Chiesa, quella vicariale è la misura delle collaborazioni possibili. La prima è teologica, la seconda è soprattutto funzionale. La Parrocchia è teologica, perché la Parrocchia ha il suo centro vitale nell'Eucaristia.

- Il Vicariato è lo spazio della missione condivisa (oltre i singoli confini) delle Parrocchie.
- Il Vicariato non va ridotto al Consiglio pastorale vicariale.

3 - Lo stile dell'Ac

È esperienza acquisita sul campo e riguarda punti essenziali per la vita delle comunità parrocchiali e, ovviamente, per analogia dei vicariati. Brevi accenni, sui quali avere attenzione anche nell'educazione dei giovani:

- sensibilità per l'uomo, la persona, le situazioni, visti in rapporto a Cristo (Cristocentrismo);
- attenzione alle trasformazioni culturali, sociali, politiche con ripercussioni sulla vita delle famiglie, sulla morale;
- esperta nel rapporto preti-laici, sempre più delicato e necessario da affrontare;
- allenata a lavorare con sinergie, sin-tonie, dialoghi, collaborazioni;
- modalità di formazione puntuale e sistematica, fatta insieme (progetto formativo);

Si deve pensare all'Ac partendo dal territorio in cui vive ed è chiamata a crescere e non partendo da sé e dal farsi accettare. E si deve pensare all'Ac con uno sguardo in avanti, concreto, realistico e fiducioso.

4 - Prospettive

È in atto una trasformazione che ar-

riva da sola e in fretta. In una Chiesa centrata sul clero le ripercussioni della vita del clero sulle parrocchie saranno notevoli.

La situazione oggi in diocesi: parrocchie 338, di cui 225 coinvolte in forme di collaborazioni pastorali o di ere e proprie comunità pastorali per un totale di 87 comunità/collaborazioni pastorali; 31 vicariati.

Preti nelle comunità pastorali: 142 su 380 diocesani (compresi 100 non attivi per età o altro).

19 anni fa S. Giovanni Paolo II veniva a Como (5-6 maggio 1996). 20 anni passano in fretta. Allora c'erano 460 sacerdoti diocesani.

Proiezione: nel 2035 (fra 20 anni) come sarà la situazione del clero? Degli attuali preti ci saranno (salute permettendo):

- dagli 80 anni in giù: 190 preti
- dai 70 in giù: 129
- dai 60 in giù: 68

Aggiungiamo i novelli (se va bene nei prossimi 6 anni sono 15) negli altri 14...?

Pensiamo ai Vicariati: una media di 4/5 preti per vicariato (anziani compresi).

5 - Il coraggio necessario

Il coraggio di un'azione sua specifica: scommettere sul metodo formativo e uscire dall'essere in tutto in modo generico. Fare la scelta dei giovani in modo laicale e offrire le esperienze tipiche dell'Ac. Puntare su esperienze forti (preghiera, cultura, internazionalità) e sulla costruzione dei soggetti con una regola di vita.

Il coraggio di fare un sola associazione per Vicariato con impegni associativi ben scelti. Poi servizio nelle Parrocchie di appartenenza, ma formazione e vita associativa più alta. Nel Vicariato essere punto di riferimento per la formazione dei laici, collaborare ad alcune attività formative per tutti (di tipo ministeriale) come indica il Progetto diocesano di formazione.

Ogni iscritto all'Ac può "specializzarsi" in un ambito pastorale.

L'Ac studia costantemente il territorio del Vicariato (anche geografia, storia, vita sociale, servizi sociali ed educativi, luoghi di ritrovo), con incontri di studio, con dati, con aggiornamenti.

FAMIGLIA

LA TERZA PAROLA

"Scusa... se ti chiamo Amore": questo il titolo della giornata che si è tenuta il 19 aprile a Mandello del Lario durante la quale sono stati approfonditi il tema del senso della riconciliazione e del perdono nella coppia e nella famiglia che è il centro dell'amore, dove regna la legge del rispetto e della comunione.

È stata una giornata ricca e scandita da momenti diversi e molto intensi: per noi la prima vera giornata in stile Ac.

Dopo la Celebrazione Eucaristica con la comunità parrocchiale ci siamo incontrati, come coppie, per un momento di riflessione e di approfondimento sul tema proposto. I coniugi Anna e Michele Baldini con Stefano e Paola Bertalli ci hanno guidati in questa riflessione su una tematica a nostro avviso profonda e complessa. Per entrare nel vivo del tema abbiamo ascoltato dapprima le parole di papa Francesco, durante un incontro tenuto con le famiglie, "Permessi, Grazie, Scusa..." le tre semplici parole chiave da usare in famiglia, a volte tanto sofferte da pronunciare. Siamo rimasti subito colpiti da una frase detta dal Santo Padre "Mai finire la giornata senza chiedersi perdono e fare la pace perché quello che uno di noi ha dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace".

L'ULTIMA TAPPA DEL PERCORSO SULLE ORME DI PAPA FRANCESCO: ORA SI GUARDA AL CADIFAM (1-5 LUGLIO)

I relatori ci hanno poi coinvolti mostrandoci uno spezzone di un film affinché ci aiutasse a riflettere maggiormente sul perdono. Che significato ha per noi il perdono? Saremmo davvero capaci di perdonare il nostro coniuge dopo un tradimento? Siamo pronti al perdono? Domande apparentemente semplici nella loro forma, ma incredibilmente difficili da avvicinare ci hanno aperto la porta ad una profonda riflessione. Dopo aver scatenato in ciascuno di noi emozioni e pensieri intimi, ci siamo rilassati davanti ad una gustosa polenta con brasato in compagnia di ben 160 persone. Anche questo momento è stato piacevole, non solo al palato, ma perché ci ha permesso di incontrare e conoscere nuove famiglie con le quali

scambiare qualche idea. Il momento della giornata che maggiormente ci ha catturati è stato il dibattito che ne è seguito. Uno scambio di opinioni, idee e consigli su come perdonare delle persone che ci hanno colpiti, fatto del male, ferito la nostra sensibilità o la nostra famiglia. Non è stato facile darsi e trovare delle risposte, ma troviamo che sia stato costruttivo e formativo riflettere insieme, guidati anche dalle parole di don Roberto Bartesaghi. Un altro momento emozionante è stato quello conclusivo tra genitori e figli con il gesto di bruciare ciò che faticosamente ci fa chiedere perdono.

Questa giornata ci ha offerto lo spunto per una profonda introspezione e ci ha resi più uniti come famiglia sulla tematica del perdono. Vorremmo fare un po' nostra la frase di Papa Francesco per cercare di superare e affrontare le difficoltà di ogni giorno chiedendoci più spesso perdono, grazie e scusa e ricordandoci che Gesù ci insegna che "il perdono è la porta della riconciliazione".

Barbara e Domenico Bongiorno

LA FAMIGLIA E LA VITA IN CONSIGLIO DIOCESANO

Ha condiviso questa giornata anche il Presidente diocesano, Paolo Bustaffa, che ha sottolineato come il tema della famiglia sia "squisitamente laicale" e per questo "coinvolge tutta l'associazione". «Il "sì" per sempre" è di due laici - ha aggiunto - e per questo occorre leggerlo e proporlo dentro il percorso educativo e formativo unitario dell'associazione. Fin dal prossimo Consiglio diocesano (16/17 maggio - ndr) si cercherà di avviare una riflessione unendo al tema della famiglia quello della vita. Una scelta naturale e bella per la stessa Equipe Famiglia e che, in una prospettiva unitaria, coinvolgerà diverse persone, diverse competenze, diverse sensibilità, diverse età». Il presidente diocesano ha inoltre ricordato che la famiglia è il tema scelto da papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (domenica 17 maggio). Dopo averne citato un passaggio ha invitato a leggere il testo integrale (www.azionecattolicacomito.it - rubrica Famiglia) perché "contiene un messaggio di grande valore per il dialogo tra i media, i genitori, i figli".

GROSIO

CON LEGAMI FORTI OLTRE GLI OSTACOLI

Ripensando a tanti anni fa (circa 40) ricordo la mia adesione nel gruppo Acr quando l'Oratorio era fatto di attività legate a questo tipo di esperienza. Oggi, questa esperienza non è più quotidiana ma viene fatta una domenica al mese, in oratorio con i bambini (pochi) che hanno scelto di aderire all'Ac e quelli che vogliono conoscere questo tipo di esperienza formativa.

La vita in Acr però sappiamo che non finisce ai limiti della nostra parrocchia e quindi, anche se con fatica, rispondiamo alle proposte interparrocchiali e diocesane che ci vengono fatte, ma negli anni anche regionali e nazionali.

Se c'è una cosa che caratterizza i nostri incontri di Acr possiamo scoprire la presenza di un gruppetto di giovanissimi che seguono i ragazzi con entusiasmo e impegno. Che dire delle nostre adolescenti che, oltre a vivere la formazione in parrocchia, con il mitico pullmino

ANCORA OGGI, CI VIENE CHIESTO "HA ANCORA SENSO, AI NOSTRI TEMPI, L'ESISTENZA DELL'AZIONE CATTOLICA?"

dell'oratorio raggiungono tutti i punti sperduti della diocesi. Campi, convegni, incontri, esperienze di vario tipo come quelle con l'Unitalsi e nei campi parrocchiali... e poi una difficoltà, ma in parte esistente, esperienza Msac. Insomma, per loro, non manca proprio niente! E anche se a volte sembra così vasta la nostra diocesi i legami che si creano sono talmente forti da rompere ogni ostacolo. Per i giovani, purtroppo, la formazione in parrocchia manca... D'altra parte i nostri ragazzi a un certo punto della loro vita sono costretti a "scappare" per continuare nei

loro studi, ma per rimediare a questa mancanza abbiamo trovato una soluzione! Due delle giovani associate in parrocchia le abbiamo "spedite" in Consiglio diocesano Ac (d'altronde quando si fanno le cose, vanno fatte bene!).

Non mancano, ovviamente, i nostri adulti in parrocchia, i quali partecipano agli incontri di formazione organizzati e anche agli storici incontri di preghiera del mercoledì sera che si tengono nella cappella della casa di riposo e che da quest'anno sono diventati un momento unitario visto che partecipano anche adolescenti e genitori. Oltre a questo

anche i più grandi partecipano, forse un po' più a fatica, ad esperienze diocesane come il campo itinerante, che ha fatto conoscere l'associazione anche a persone all'esterno della stessa e gli esercizi spirituali diocesani, che sono sempre un'occasione d'oro per riscoprire il proprio rapporto con il Signore.

Niente di eccezionale, insomma, ma una vita associativa vissuta nella semplicità della quotidianità e nel servizio verso la nostra Chiesa. Spesso però, ancora oggi, ci viene chiesto "Ha ancora senso, ai nostri tempi, l'esistenza dell'azione cattolica?".



Mi sento di rispondere che dopo la mia esperienza di adesione all'Ac, l'unico modo per capire la necessità della sua esistenza sta nel provare a vivere esperienze in Ac, provare a rispondere agli inviti che vengono fatti da chi la vive quotidianamente, sia in parrocchia che a livello diocesano, cogliere i momenti di formazione o le esperienze di comunità cristiana che l'Associazione offre, gustando ancora di più l'esperienza di vita nel Vangelo.

Agostina Rodolfi con Maria Antonia Rodolfi, Stefano Franzini, Carmen Ghilotti



CALENDARIO ASSOCIATIVO

MAGGIO 2015

Domenica 10: Convegno Acr - Villa Guardia

Giovedì 21: Pellegrinaggio adulti (area Terza Età) - Isola di San Giulio

GIUGNO 2015

Domenica 7: Formazione educatori Acr - Morbegno

Martedì 23 - Sabato 27: Campo Adulti - Torino

In questi mesi ci sono anche 4 Presidenze Diocesane e 2 Consigli Diocesani residenziali.

CAMPI ESTIVI

Le date, i luoghi, i temi, i responsabili, le iscrizioni e le quote di tutti i Campi Diocesani estivi 2015 dell'Ac sono in un simpatico libretto che si può leggere o scaricare dal sito www.azionecattolicacomito.it.

NUOVO NUMERO DI TELEFONO

0313312365 è il nuovo numero della segreteria diocesana dell'Ac. Per qualche mese si potrà ancora utilizzare il numero 031265181.



TERZA ETÀ

SUL SENTIERO DI SUOR LAURA

QUANDO GLI ANZANI VOGLIONO ESSERE ESEMPIO PER LE ALTRE GENERAZIONI

Un folto gruppo di soci di Azione Cattolica, Settore adulti - Area Terza Età, ha partecipato, giovedì 23 aprile, a una giornata formativa, inserita negli incontri interparrocchiali, nella comunità di Chiavenna. I precedenti incontri si sono tenuti a Como e a Menaggio. L'accoglienza preparata dai responsabili e soci dell'Azione Cattolica di Chiavenna è avvenuta presso la Collegiata san Lorenzo, dove l'arciprete don Ambrogio Balatti, in una cappella della chiesa ha intrattenuto i convenuti facendo memoria della figura di suor Maria Laura Mainetti, serva di Dio, colpita a morte il 6 giugno

2000 da tre ragazze del territorio della Valchiavenna mentre si accingevano a prestare loro l'aiuto richiesto.

Per commemorare nel ricordo, la Serva di Dio, i partecipanti si sono recati nel luogo del suo sacrificio, dove hanno implorato, con la preghiera, la sua vigilanza dal cielo per le generazioni giovani; preghiera che è continuata sulla sua tomba al cimitero della città. Dopo la pausa pranzo, il gruppo è stato ospite dell'oratorio san Fedele, dove don Roberto Bartesaghi assistente diocesano del Settore Adulti e Maria Antonia Cairoli del Meic, hanno intrattenuto i convenuti, ponendo, in sintesi, alcune tracce del testo "Vita d'autore" del Settore Adulti dell'Associazione, da dove i relatori, con l'ausilio di alcune immagini hanno fatto emergere riflessioni e indicazioni. Don Roberto Bartesaghi ha commentato il brano del Vangelo di Marco (12,41-44) e di Luca (21,1-4), mentre Antonia Cairoli, ha collegato il pensiero a commento del Vangelo con riflessioni e annotazioni rilevate dal testo dell'Ac. È stata, sul "sentiero di suor Laura", una giornata di comunione fraterna, di riflessione e di preghiera che hanno fatto rilevare la memoria della Serva di Dio, che con il martirio, è esempio di testimonianza cristiana e, di aspetti di vita associativa e personale di cui la terza età vuole essere esempio per le altre generazioni.

Paolo Pirruccio

ARDENNO

PICCOLA, TENACE E ANCHE VIVACE

Nella nostra parrocchia l'Azione Cattolica è un'esperienza di lunga data, piccola ma tenace. Tra gli iscritti una manciata di ragazzi, figli di associati: sanno bene cos'è l'Azione Cattolica, perché l'hanno respirata a pieni polmoni in qualche bella occasione (Cadifam, Equipe Famiglia, Convegni Diocesani Acr, Feste della Pace zonali), ma non hanno avuto modo di fare l'esperienza dell'Acr.

L'occasione per proporla in Parrocchia si è presentata solo al termine dello scorso anno, in risposta all'invito del vescovo Diego a prendere in considerazione l'Acr quale cammino mistagogico, dopo il percorso dell'Iniziazione cristiana; noi mamme di Ac abbiamo dato la nostra disponibilità ad avviare un primo gruppo 12-14 anni, insieme ad altre mamme e ad alcuni giovani, che abbiamo coinvolto per gli aspetti relativi all'animazione. E l'esperimento è iniziato... Gli strumenti che avevamo a disposizione si sono rivelati subito preziosissimi: il metodo della catechesi di tipo espe-

L'OCCASIONE PER PROPORRE L'AC SI È PRESENTATA AL TERMINE DELLO SCORSO ANNO, IN RISPOSTA ALL'INVITO DEL VESCOVO

rienziale, che rimette al centro i ragazzi, con il loro bisogno di essere ascoltati, ha dato modo a tutti di sentirsi protagonisti e li ha aiutati a comprendere meglio la loro realtà, divenendo sempre più consapevoli del progetto che Dio ha pensato per loro. L'animazione della Festa del Ciao e della Festa della Pace, resa possibile anche grazie al coinvolgimento di altri giovani dell'oratorio, è stata il nostro dono all'intera comunità: una bella occasione per testimoniare la collaborazione a tutti i livelli (Associazione, Parrocchia, adulti, giovani, ragazzi, famiglie). Giochi e attività

proposti hanno fatto riflettere sul rapporto scienza-pace, sul senso del bene comune che si consegue solo avendo a cuore il bene di tutti, sui passi che ancora sono da compiere per costruire la pace. Con quest'intento i ragazzi ed i giovani hanno realizzato un bellissimo stand dell'iniziativa annuale di carità, riuscendo a tradurre in servizio concreto (e aiuto missionario) le proprie riflessioni. Ulteriore motivo di riflessione ci è stato offerto dalla partecipazione di un gruppo di giovani profughi provenienti dal Pakistan, ospitati in una struttura del nostro paese. La loro presenza è stata significativa per i ragazzi, un segno forte per la comunità e un dono per ciascuno. Con la Parrocchia abbiamo poi condiviso altre iniziative di carità, come la raccolta viveri dell'Operazione Mato Grosso e la Quaresima di fraternità della Diocesi, oltre che la dimensione liturgica, che trova espressione nella preghiera e nella celebrazione eucaristica. La fase di collaudo della nostra

proposta è appena iniziata. Nel complesso il bilancio è positivo, ma siamo consapevoli che rimangono ancora molte cose da fare.

- Con i ragazzi, perché si sentano sempre più protagonisti del proprio cammino e, con il sostegno delle famiglie, possano operare consapevolmente la scelta dell'adesione.
- Con i genitori, perché non si sottraggano alla responsabilità di accompagnare i propri figli, anche quando questo comporta qualche sacrificio.
- Con i giovani, futuri educatori, perché siano spronati ad investire nella formazione e colgano tutte le preziose occasioni che l'Associazione Diocesana offre.
- Nella Parrocchia, perché l'Acr sia compresa, accolta e promossa, quale esperienza di fede altrettanto significativa per i ragazzi e non sia percepita come realtà antagonista o accessoria.

Al lavoro, dunque, non perdiamo tempo!

Valentina Negri con Ernesta Innocenti

GRAZIE MICHELE

Il 28 aprile al Politecnico di Milano Michele Spandrio, vicepresidente diocesano per il Settore Giovani si è laureato in ingegneria civile. Cause e prevenzione delle frane è stato il tema della sua tesi di laurea. Al neo ingegnere le congratulazioni e gli auguri da parte dell'Ac diocesana. Soprattutto un grazie perché con la sua testimonianza ha detto che è possibile e bello raggiungere mete personali importanti unendo allo studio e alla professione il servizio agli altri. Ci ha confermato che questa è la strada di un laico di Azione cattolica.

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

TEL. 0313312365

ACCOMO@TIN.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ 15:00 18:30

MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00

VENERDÌ 15:00 18:30

SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE

DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESPONSABILE: A.RIVA



LIBERTÀ RELIGIOSA

VIVERE INSIEME

NON È SOPPORTARSI

Premessa. Il governo nazionale ha impugnato davanti alla Corte costituzionale la legge della Regione Lombardia chiamata in modo semplificante legge «antimoschee» varata dal governo lombardo a fine gennaio al fine evitare il diffondersi di possibili pratiche estremiste collegate presumibilmente a luoghi di culto. La legge, che prevede regole urbanistiche più restrittive sull'apertura di nuovi luoghi di culto sul territorio regionale, aveva già suscitato diverse polemiche e sollecitato riflessioni circa il rispetto della libertà di culto e il pericolo di una differenziazione dei diritti e delle libertà civili. La vicenda ci ha coinvolto fortemente come associazioni da sempre interpellate dalle dimensioni sociali, civile e politica, le quali ci impegnano ad interessarci profondamente e responsabilmente del tempo e del luogo in cui viviamo, a farci carico e a prenderci cura di questa storia e di questa geografia, perché siano sempre più al servizio dell'uomo. Per questa ragione abbiamo ritenuto opportuno esprimere in un comunicato il nostro pensiero su questo argomento, proprio quando ricorre il 50° anniversario del documento conciliare sulla libertà religiosa; anche con l'intento di invitare le nostre associazioni a continuare questa riflessione in ogni territorio, alla luce dei problemi che in modo vario si pongono riguardo l'edificazione di luoghi di culto e la gestione di dinamiche di convivenza rispettose delle diverse etnie e confessioni.

Abbiamo pubblicato questo testo sul sito www.azionecattolicacomito.it e lo riproponiamo anche su *Insieme*.

Dichiarazione Ac e Meic

“Lo scorso 28 gennaio il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato la modifica

alla legge regionale n. 12/2005 (“Legge di governo del territorio”) introducendo nuovi principi e requisiti in tema di “pianificazione delle attrezzature per i servizi religiosi” e, in particolare, per quanto riguarda l'apertura di nuovi luoghi di culto. Viene introdotto il principio per cui l'apertura di un luogo di culto è considerato un “evento eccezionale”, la cui autorizzazione esce dal piano generale per i servizi ed è fatta oggetto di un atto separato. Vengono inoltre fissati nuovi requisiti per potere richiedere questa autorizzazione e, in particolare, è introdotta una disciplina più stringente per le confessioni in attesa con lo Stato italiano, le quali dovranno presentare statuti che esprimano il rispetto dei valori costituzionali. E anche introdotto il criterio di consistenza e significativo insediamento nello specifico comune in cui si intende costruire il nuovo luogo di culto, in mancanza del quale la confessione religiosa non potrà richiederne l'apertura. Tutto questo rende oggettivamente più difficile l'apertura di nuovi luoghi di culto nel territorio lombardo. Come Azione Cattolica e Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale lombardi esprimiamo viva preoccupazione per le modifiche appena richiamate, che ci paiono mettere a rischio il rispetto del principio costituzionale della libertà religiosa

UN COMMENTO DELLE AC DIOCESANE E DEL MEIC IN MERITO ALLA LEGGE REGIONALE SUI NUOVI LUOGHI DI CULTO

(art. 19 e 20 Cost.), privilegiando un approccio securitario al fenomeno religioso e punitivo verso alcune specifiche confessioni, piuttosto che un atteggiamento positivo, volto a valorizzare il contributo delle religioni per una convivenza che non sia semplice tolleranza delle diversità, ma piena valorizzazione di esse in vista della costruzione di un popolo che voglia davvero vivere insieme.

Alla luce dell'insegnamento di papa Francesco (cfr. Evangelii Gaudium, nn. 217-237), riteniamo necessario che – in queste materie come in altre – la politica ritorni a riconoscere una priorità al tempo rispetto allo spazio, impegnandosi a iniziare processi che costruiscano – nel tempo – cittadinanza. Una politica che si limiti a creare le condizioni perché non ci si dia reciprocamente fastidio nello spazio, senza creare le condizioni perché si cammini insieme nel tempo, finisce per vendere illusioni e per abdicare al proprio compito fondamentale, tradendo se stessa”.

La delegata regionale di Azione Cattolica
Valentina Soncini

I presidenti dell'Azione Cattolica

Paolo Bustaffa, presidente diocesano di Como
Silvia Corbari, presidente diocesano di Cremona
Antonio Crotti, presidente diocesano di Crema
Silvia Landra, presidente diocesano di Milano
Paola Massi, presidente diocesano di Bergamo
Paolo Montagna, presidente diocesano di Pavia
Giuliana Sberna, presidente diocesano di Brescia
Gabriele Sonzogni, presidente diocesano di Vigevano
Sabrina Tellini, presidente diocesano di Mantova
Giuseppe Veluti, presidente diocesano di Lodi

Il delegato regionale del MEIC
Paolo Gallo
I Consiglieri Nazionali del MEIC
Paolo Daccò e Alberto Ratti

I presidenti dei gruppi MEIC

Stefano Biancu, presidente diocesano di Milano
Maura Bertini, vicepresidente diocesano di Milano e presidente del gruppo di Varese
Giuliana Fedeli, presidente del gruppo di Pavia
Giuseppe Migliorini, presidente del gruppo di Lodi
Maria Assunta Ostinelli, presidente del gruppo di Como
Girolamo Pugliesi, presidente del gruppo di Milano e dell'Università Cattolica
Mariagrazia Stella, presidente del gruppo di Brescia

UN INCONTRO IMPORTANTE I Presidenti e i Responsabili parrocchiali a Brescia il 22 novembre

Sabato 21 e domenica 22 novembre la Presidenza nazionale Ac incontrerà a Brescia il Consiglio regionale lombardo dell'Ac (21 novembre) e il giorno dopo (22 novembre) i Presidenti parrocchiali Ac di Lombardia. Sarà un momento importante per rafforzare vincoli di amicizia, per condividere preoccupazioni e speranze, per concordare iniziative tese alla crescita qualitativa e quantitativa dell'associazione. Particolarmente atteso il dialogo tra Presidenti parrocchiali, Presidenza nazionale e Delegazione regionale sul futuro dell'associazione. I Presidenti e i Responsabili parrocchiali della nostra diocesi sono stati informati e invitati a prepararsi e questo incontro.

Il Consiglio diocesano si sente già impegnato a rendere feconda questa occasione alla luce anche di quel “ricambio” a cui occorre tendere fin da ora pensando alle assemblee parrocchiali elettive che si terranno a partire dal novembre 2016.

DIALOGO, GIOIA, POVERI, MISERICORDIA, POPOLO: CINQUE PISTE PER “UN LAICATO PROFETICO”

PRESIDENZE DIOCESANE

LA REALTÀ “SORPRENDE” L'IDEA

“Popolo, gioia, misericordia, dialogo, poveri”: su queste cinque strade indicate dalla Evangelii gaudium si è mosso il convegno nazionale delle Presidenze diocesane tenuto a Roma dal 24 al 26 aprile. Molto alta la partecipazione di giovani e questa freschezza delle presidenze diocesane dice che anche all'interno dell'associazione “La realtà sorprende l'idea”. Il filo rosso che ha unito le cinque piste di pensiero e impegno è stato quello di “un laicato profetico” capace di vivere e comunicare esperienze, progetti e pensieri intrisi di umanità. Certo, occorre imparare a leggere insieme – e con la lente del nostro tempo – il vocabolario delle fede e il vocabolario della vita. E, in questo senso, un segnale simpatico è venuto dal vescovo cinese, Savio Hon Tai-Fai, che all'omelia ha affermato: “Gesù è un ‘sms’, cioè è salvatore, mediatore, servo”. L'Ac di Como era rappresentata dal Presidente, Paolo Bustaffa, dalla Vicepresidente Giovani, Anna Franzini e dall'Assistente Settore Adulti, don Roberto Bartesaghi. Con loro erano Anna Maria Bongio, dell'Ac di Morbegno, Consigliere nazionale Acr, e Carlotta Grande che ha partecipato anche al convegno Ave. Abbiamo chiesto di scrivere in poche righe quanto è emerso dai mini-convegni ai quali hanno partecipato.

DIALOGO

Dio è plurale. E lo Spirito Santo, che ci invita ad entrare nella danza della Trinità, ci anima perché la stessa tensione tra unità e pluralità che c'è in Dio si realizzi anche tra gli uomini. Don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, ci ha aiutati a riconoscere che Ecumenismo e dialogo non sono temi da addetti ai lavori, ma una preoccupazione che deve stare

a cuore ad ogni cristiano. La certezza, insegnata dalla *Unitatis Redintegratio*, che Dio semina in ogni Chiesa i segni della sua grazia ed insieme l'affermazione, presente nella *Nostra Aetate*, che tutti i popoli formano una sola comunità e hanno una sola origine e un solo fine ultimo in Dio ci invitano a scoprire quale unità e quale dialogo il Signore vuole che costruiamo. Ad allargare l'orizzonte è stata l'esperienza di Mazara del Vallo, raccontata da Francesco Crinelli, presidente dell'Ac diocesana. La dominazione araba ha lasciato dietro sé il 20% della popolazione, i nomi orientalescenti dei luoghi e le viuzze intricate della casba dove “la freccia del nemico non ti raggiunge, non potendo curvare”. Ma Mazara vuol dire anche terra e mare, lavoro, vita e cultura, luoghi che hanno favorito l'integrazione in una società multicolore – forse un po' folcloristica, ma reale – degli immigrati più recenti, anche se ormai anch'essi di terza generazione e abituati a parlare in siciliano.

GIOIA

Il fatto che la gioia sia esplicitata nel titolo dell'esortazione di Papa Francesco nonostante già il Vangelo in sé sia buona notizia e quindi indirettamente contenga la gioia, ci interroga sul fatto che forse noi cristiani siamo diventati cristiani con un perenne stile di quaresima senza la Pasqua. Il Vangelo non può essere considerato una “nicchia ecologica in un mondo inquinato”, se Vangelo e storia li riteniamo reciprocamente impermeabili perdiamo la capacità di una lettura profetica della realtà. Il vero profeta vede già presente il bene che può germinare guardando delle macerie. Nemici della gioia sono l'apatia, l'indifferenza, ma ancor più

città, interrogarsi su reti e solidarietà possibili. Occorre conoscere le fragilità presenti sul territorio, per saperle significativamente accompagnare, anche intensificando la rete di collaborazione con gli altri attori sociali e con le realtà istituzionali locali, affinché il sostegno, la promozione e la valorizzazione della famiglia rappresentino una bella esperienza di rinnovamento della società e della Chiesa stessa. In questo quadro, l'invito ad essere una Chiesa povera e per i poveri assume al ruolo d'indicazione programmatica. L'Azione Cattolica è chiamata

personale ai padri separati, che vengono a trovarsi in una condizione di precarietà economica e sociale. Si tratta di un progetto che, pur partendo dai padri, ha a cuore tutta la famiglia, mettendo a disposizione uno spazio dignitoso e idoneo per un incontro dei padri con i figli. Chi collabora legge queste storie, lasciandosi ferire dalla povertà che viene dalla solitudine. Ognuno di noi ha bisogno di una conversione, di un cambiamento, che può avere inizio con la compassione, cioè il patire con qualcuno.

POPOLO

Popolo: una parola spesso abusata, svuotata oppure interpretata perlopiù con criteri sociologici. In realtà il Concilio ha consegnato - e consegna - una idea e una realtà di



il “dolorismo” un errore teologico che scambia la croce con l'amore; non è la croce che salva, ma l'amore di Cristo. Amici della gioia sono invece lo stupore, l'attitudine generativa e la restituzione che nasce dalla gratitudine.

Paolo Vi diceva “la gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali”, la vera gioia non può fiorire su astrattezze che disprezzano l'umano, gioie naturali e gioia del vangelo sono i versanti inscindibili di uno stesso crinale. La gioia cristiana del Vangelo è come il mare che in superficie è mosso, toccato e sconvolto dalle vicende umane, ma che non si ferma in superficie, scende a grande profondità.

POVERI

Il mini convegno sul tema dei poveri, ha posto l'attenzione sul valore sociale della “fraternità”. I poveri ci chiedono una “conversione” rispetto alle nostre scelte e priorità. Tornare ai poveri significa partire dai poveri, incontrarsi con i poveri, capire le cause profonde della povertà, cogliere quelle che caratterizzano le nostre

a dialogare e collaborare per far crescere una solidarietà capace di incontrare le povertà e di intercettarne le nuove forme, per costruire legami d'integrazione culturale.

MISERICORDIA

“La misericordia è lo spazio fatto dentro di sé per l'altro. È il valore della tenerezza e della cura, il rifiuto dell'indifferenza verso l'altro”, queste le parole di don Virginio Colmegna, presidente della “Casa della Carità” a Milano, e relatore del mini convegno sul tema della misericordia. Insieme alla misericordia ci vuole la pazienza, per saper accogliere continuamente, mettendo da parte la categoria del giudizio e amando “tutto l'uomo”. Durante l'incontro don Vito Piccinonna, direttore della Caritas diocesana di Bari, ha presentato il progetto OSA (Oasi Strade Aperte) che offre accoglienza abitativa e sostegno

popolo che, senza sottovalutarlo, innalza fino a Dio il suo significato culturale e storico. Il popolo santo di Dio non è quindi un insieme indefinito di persone ma è una relazione tra gli uomini che trova pienezza nella relazione con Dio. Il popolo, letto con gli occhi della fede, diventa “corpo” dal momento che il figlio di Dio si è fatto, e ogni giorno si fa, uomo. In questa prospettiva la popolarità dell'Ac è da comprendere come esperienza umana che tende a Dio. La popolarità è un'espressione nobile e alta del vivere quotidiano di uomini e di donne, bambini e giovani, di adulti e anziani che mettono Dio al centro della loro vita perché la stessa loro vita diventi un dono agli altri, una risposta alla chiamata di Dio all'amore. A fondamento di questa idea e di questa realtà di popolo è il personalismo comunitario che cresce attraverso un'educazione e una formazione di una coscienza in cui sia vivo e fecondo il dialogo permanente tra fede e ragione, il dialogo permanente tra l'io, gli altri, l'Altro.



EXPO 2015

PERCHÉ CI INTERESSA?

**SONO
IN GIOCO
DIMENSIONI
FONDAMENTALI
DELL'ESPERIENZA
CRISTIANA**

“Perché lasciarsi coinvolgere come Chiesa nell'evento Expo Milano 2015? Perché sono in gioco dimensioni fondamentali dell'esperienza cristiana, come: il riconoscersi creature dentro un disegno che non è nostro, ma di Dio; la vocazione a diventare custodi e non tiranni di un pianeta che dob-

biamo rendere ospitale; la lotta quotidiana perché a tutti sia garantito “il pane quotidiano” del Padre nostro; la figura di Cristo pane vero disceso dal cielo.

Così anche l'Azione Cattolica regionale (cioè le Associazioni diocesane, compresa la nostra), in occasione del convegno “Abitare il presente” del 18 aprile scorso, ha ascoltato e condiviso una comunicazione su Expo 2015. L'evento mondiale ha come titolo “Nutrire il pianeta, energia per la vita” e ha aperto i battenti il 1° maggio per chiuderli il 31 ottobre. Riflettere su un tema “laico” come il diritto al cibo ci pone in sintonia con discorsi di grande respiro mondiale, che attraversano molte discipline,

dall'antropologia all'economia, dalla politica alla medicina, dall'etica all'ecologia. I temi di Expo ci hanno aiutato e devono aiutarci ad affinare il pensiero su tanti problemi del territorio e sulle loro risonanze planetarie. Il tema del diritto al cibo potrebbe dar vita a incontri nella nostra diocesi e nella stessa AC per avvicinare persone che non frequentano i contesti di impegno ecclesiale e di coniugare impegni di vita concreti con riflessioni approfondite sulla “globalizzazione della solidarietà” di cui ha parlato papa Francesco. Nello spazio dedicato a Expo Milano 2015 del sito www.chiesadimilano.it si possono trovare dettagli delle iniziative presenti all'evento.

MEIC

CRISTO RIVELA L'UOMO ALL'UOMO

Il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), nell'ambito del percorso previsto per quest'anno 2015: “Chi è l'uomo perché te ne curi?”, si è ritrovato sabato 11 aprile al Centro socio pastorale Card. Ferrari a Como per una riflessione dal titolo: “Cristo rivela l'uomo all'uomo”.

L'incontro è stato condotto da don Ivan Salvadori che, con riferimento all'antropologia propria del Vaticano II, efficacemente delineata in *Gaudium et Spes* al n. 22, ha impostato il suo contributo evidenziando che Cristo non è soltanto rivelatore di Dio ma è anche rivelatore dell'uomo.

È Cristo con la sua umanità, e non tanto con il suo insegnamento, il vero paradigma dell'uomo, e non solo dell'uomo cristiano. Il Verbo, che è Dio, si è fatto uomo ed è entrato nelle pieghe dell'umano passando attraverso l'umanità di Gesù Cristo. Questo ha consentito alla tradizione cristiana di concepire l'uomo come immagine di Dio. L'uomo porta dunque in sé, costitutivamente, l'immagine di Dio; se Cristo rivela all'uomo il mistero di Dio, l'umanità del Cristo rivela la vera vocazione e la dignità dell'uomo. L'uomo trova la vera luce nel mistero di Cristo, che è l'immagine visibile di Dio.

In questa prospettiva risulta chiaro che il guardare a Cristo come modello da imitare, come Maestro che insegna all'uomo, è giusto ma non è sufficiente. Cristo, assumendo l'umano, non solo ha detto qualcosa, ma soprattutto

ha fatto qualcosa: ha introdotto un cambiamento strutturale della stessa umanità. “La vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina”, come chiaramente esprime il Concilio.

L'ultima parte del contributo di don Ivan ha riguardato il rapporto tra cristologia e antropologia, e in particolare, il rapporto tra l'umanesimo cristiano e gli altri umanesimi presenti nella cultura contemporanea. Don Ivan ha sottolineato come lo sguardo sulla realtà, nella visione conciliare, sia uno sguardo positivo, e che, quando il cristianesimo si pone in dialogo con il mondo, l'approccio seguito parte proprio dall'antropologia. Il terreno di confronto tra il cristianesimo e il mondo contemporaneo sottintende la domanda sull'uomo, sulla vocazione umana. E il Concilio esprime la convinzione che il mistero dell'uomo trovi la vera luce nel mistero di Cristo.

L'ultimo incontro del cammino proposto dal Meic verso il convegno ecclesiale nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) si terrà sabato 30 maggio alle ore 16 presso il Centro Cardinal Ferrari, e riguarderà il rapporto dell'uomo con gli altri uomini, cioè la dimensione socio-politica. All'incontro, aperto, come sempre, a tutti, è stato dato come titolo *L'uomo non è un'isola*.

Abele Dell'Orto

EDITRICE AVE L'OTTANTESIMA CANDELINA



L'ottantesimo compleanno della casa editrice Ave è “stato festeggiato” da un gruppo di incaricati Ave delle diocesi di tutta Italia nel weekend del 25/26 aprile a Roma.

Una prima riflessione è stata dedicata allo stato dell'editoria cattolica in Italia, tenuta dal vicepresidente UELCI (Unione Editori e Librai Cattolici Italiani), Enzo Pagani, che ha sottolineato la sempre maggiore considerazione dei libri religiosi da parte di editrici o librerie laiche, per una generica domanda di spiritualità che si sta diffondendo, grazie all'onda dell'“effetto-Bergoglio”. In seguito, Chiara Finocchietti, direttore dell'editrice, si è soffermata sul servizio dell'Ave all'Ac, anche strumento di formazio-

ne culturale, che permette di guardare oltre, con una rinnovata attenzione alle vicende del paese e internazionali. I temi principali previsti per i prossimi anni sono quelli che hanno reso grande l'editrice: spiritualità, teologia, pastorale, impegno sociale e civile e formazione umana e cristiana.

In questo ultimo periodo, inoltre, la casa editrice ha cercato di rinnovarsi: è stato presentato il nuovo sito, la nuova “AveGift”, una carta spesa preparata per gli acquisti, si è parlato della nuova proposta dei libri in digitale e della presenza alle grandi fiere in diverse città.

Durante l'incontro di domenica mattina, la parola è stata data ad Anna Peiretti, direttore della rivista “La Giostra” e autrice di libri per ragazzi, che ha raccontato come la “sua piccola creatura sia cresciuta”. La forza de “La Giostra” deriva dalle illustrazioni, veri e propri quadri, che permettono ai bambini di sfogliare le pagine in autonomia. Si possono trovare contenuti di ogni genere: narrazione, arte, manualità, linguaggio e una rubrica dedicata alla religione tenta di raccontare la vita di Gesù allo specchio con quella di un bambino. La rivista è inoltre riuscita ad uscire dall'ambiente esclusivamente associativo, raggiungendo diverse famiglie, grazie a collaborazioni con altre riviste come “Un pediatra per amico” o “Il fatto quotidiano”.

Uno degli ultimi libri usciti, “Le filastrocche a colori”, è addirittura diventato una mostra, che su richiesta può essere allestita ovunque, come occasione per provare a dare ai materiali de “La Giostra” tante vite.

Le parole di Chiara Finocchietti nell'intervista sulla rivista “Segno”: “Proviamo a pubblicare libri per l'anima, che vogliono alimentare un cristianesimo inquieto e in ricerca. Generazioni di soci sono cresciuti leggendo i nostri testi. L'impegno è rivolto a proseguire questa tradizione”.

Per la nostra associazione diocesana si apre una prospettiva interessante, di cui scriveremo su un prossimo numero di *Insieme*.

Carlotta Grande